

# Il supertestimone? Non ricorda

L'asso nella manica della difesa di Scattone si «sgonfia» in aula

ROMA  
G. Marco Chiocci  
Patricia Tagliarini

**P**arte fiaccamente la seconda udienza del processo Marta Russo. Poi, nel pomeriggio, l'atmosfera si riscalda. Ed è caccia al supertestimone. Si comincia poco dopo le 10 del mattino. Nell'aula bunker del Foro Italo i taccuini dei cronisti cominciano a riempirsi di appunti. L'avvocato Francesco Petrelli, difensore di Scattone, si china sul microfono per annunciare al presidente la notizia del giorno: «Ci sarebbe una persona, uno studente, che potrebbe confermare d'aver visto il mio assistito a Villa Mirafiori la mattina del 9 maggio scorso. Il suo nome è... Lorenzo Greco». Apriti cielo. Dopo tanti assi nella manica dell'accusa, ecco finalmente il primo vero supertestimone della difesa. Scatta la caccia all'uomo e alle 17 in punto la notizia si sgonfia con lo stesso clamore di come era stata data: «Non ne sono sicuro al cento per cento - sbotta il diretto interessato, circondato dai giornalisti - ma di-

rei che quel 9 maggio non ero all'università né ricordo di aver visto Giovanni Scattone, quel giorno. Non capisco come possa esser stato fatto il mio nome. Conosco Scattone e Ferraro - conti-

nua Lorenzo Greco - solo di vista. Col primo ci siamo scambiati al massimo un paio di "ciao". Eppoi, mi sono laureato il 21 aprile '97 e da allora sono andato saltuariamente all'università.

Se avessi visto Scattone lo avrei detto». Punto. Doccia fredda per la difesa. Che incassa e rimanda ad altri appuntamenti. Poco prima, però, l'avvocato Petrelli aveva chiesto alla Corte l'acqui-

sizione di una video-audio cassetta che svelerebbe un interessante risvolto legato alla testimonianza del professor Lecaldano. Inoltre c'è una lettera, sequestrata dalla Squadra Mobile, che proverebbe la presenza a Villa Mirafiori, la mattina del 9 maggio, dei due assistenti di Lecaldano indicati da Scattone come alibi. Una circostanza, quest'ultima, stranamente smentita dagli interessati.

È pensare che l'udienza di ieri, quasi interamente dedicata alla «selezione» dei testimoni, aveva fatto segnare altri punti a favore della difesa. I giudici si erano pronunciati su alcune questioni sollevate dagli avvocati in merito alla memoria introduttiva del Pm, decidendo di escludere dalla relazione sia le parti virgolettate coi verbali dei due imputati sia la consulenza psichiatrica disposta in carcere senza motivo. Ed è a quella memoria censurata che il Pm ha deciso di rifarsi invece di esporre a voce, come è prassi, la tesi dell'accusa. Su un punto per una volta accusa e difesa si sono trovate d'accordo: sulla necessità di tornare nell'aula 6. Se la Corte lo riterrà opportuno, insomma, imputati, giudici e avvocati si rivedranno tutti sul luogo del delitto per cercare di ricostruirne la scena. Si decide il 4 maggio.

PARLA L'INVESTIGATORE PRIVATO

## «C'è una videocassetta shock che smaschera le false accuse»

ROMA  
**C**osa c'è di tanto scottante nella videocassetta misteriosa consegnata alla Corte dagli avvocati di Scattone? L'investigatore privato autore della registrazione che potrebbe far crollare l'impianto accusatorio, lo confida per la prima volta al *Giornale*. Prima, però, Paolo Carbone, controbatte alle malevoli insinuazioni, comprese quelle di un astruso doppiogiochismo per i suoi recenti trascorsi alla Digos ai colloqui informali avuti durante l'inchiesta con l'ex questore di Roma, Gennaro Monaco.

«Noi della *Tony Ponzì* su precise indicazioni di Scattone abbiamo rintracciato una supertestimone con cinque minuti di ritardo rispetto alla polizia, che ancora non riesco a capacitarmi come possa esserci riuscita visto che la notizia era riservatissima. Ma da qui a ipotizzare una soffiata... be', è troppo. La verità è che appena siamo arrivati sotto casa della Canevacci, abbiamo visto la teste andare via con la Digos. Quando è tornata dall'interrogatorio prima ha detto di non conoscere assolutamente Giovanni, poi, a telecamere spente, si è raccomandata: «Me lo saluti, mi raccomando». Del professor Lecaldano che Scattone ci disse d'aver incontrato a Villa Mirafiori, nella cassetta c'è una lunga chiacchierata nella quale il docente fornisce mezze ammissioni. Quando poi gli nominiamo Pollo e Canavacci - ovvero gli studenti indicati da Scattone che li ricorda presenti in facoltà - lui dice: «Ora sì che mi ricordo. Sono certo d'aver visto Scattone il 9 maggio». E ancora: «Abbiamo indagato in mille altre direzioni. Tutto filmato, tutto registrato. La collaborazione coi legali si è però interrotta a settembre. Il resto è top secret...».



Il detective Paolo Carbone

G.M.C.